



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

maggio 2011

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

"programma della biblioteca lame".

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 - 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

Lettera aperta a tutte le Elisa ... Michela Lucia... Cos'è il conformismo?

Ha scritto **Elisa ad Umberto Galimberti** (su Venerdì di Repubblica del 14/05/2011) : "Salve, mi chiamo Elisa; frequento il liceo delle scienze-umane, questo è il primo anno e devo dire che è un liceo fantastico. E' da un po' di tempo che leggo la sua rubrica; è molto interessante. ...Stiamo diventando tutti uguali e credo che questo ci penalizzi molto; perché facendo quello che stanno facendo gli altri ci chiudiamo dentro i nostri pensieri, le nostre idee, i nostri modi di fare. Forse lo facciamo per avere un posto nel nostro gruppo, per non sentirci soli; ma in realtà ci stiamo solo privando del nostro modo di essere. ... Cos'è per lei il conformismo? E quali sono le sue idee al riguardo?" Galimberti così risponde: "Fin da piccoli ci hanno insegnato che si è considerati "normali" se si è come gli altri (rinunciando ovviamente ad essere sé stessi). E così, alcuni giorni dopo la nostra nascita siamo stati battezzati perché così vuole la tradizione ... e poi a partire dai bambini con cui giocavamo ai compagni di classe ... abbiamo imparato che essere conformi e ben adattati ... pagava di più in termini di riconoscimento che essere sé stessi o addirittura creativi. ... Al potere, come ci ricorda (il filosofo) Nietzsche, interessa una società conformista, più facile da governare di una società che per effetto della cultura, pensa, e quindi spesso è critica. ... Oggi il conformismo non ha bisogno dei mezzi truci e violenti delle società del terrore (fasciste, naziste, comuniste) del secolo scorso, perché l'egemonia della tecnica e l'egemonia del mercato impongono regole che non possono essere trasgredite, pena l'emarginazione economica quando non addirittura sociale. Questo conformismo che neppure ha bisogno della violenza per imporsi, prende il nobile nome di "sano realismo" ... Ma i fini dell'economia sono anche i nostri fini? Si domanda **Franco Totaro nel suo bel libro "Non di solo lavoro" (Vita e Pensiero ed.)**. Evidentemente no, ma dopo che da decenni il mondo dei media che vive di pubblicità e quindi di prodotti da consumare, ci ha persuaso che non si dà altra economia che non sia quella della produzione e del consumo, dove al limite bisogna produrre non solo i beni ma anche i bisogni ... che spazio resta a chi non vuole conformarsi? ... Ma forse, cara Elisa, se voi giovani, invece di adattarvi, prendete in mano il vostro futuro, che nessuno in ogni caso vi regala, forse qualcosa può cambiare." E io aggiungo che nessuna/o può farlo da sola/o: dovete, con pazienza di ascolto tra voi, farlo insieme, non per aver ragione o per "vincere" ma per resistere.

Grazie per il cibo ! Come possiamo contraccambiare ? Con la nostra cultura !!!!

I bambini della scuola di Mendoza hanno inviato agli alunni delle scuole Longhena, Guinizzelli e Carracci (Istituto comprensivo 8 di Bologna) le storie della loro tradizione argentina, racconti antichi dell'epoca precolombiana, "storie" raccontate nelle tribù indie, che io ho trovato attraverso un "passa libri" nell'iniziativa "seminar libri... negli scaffali Coop".

Ne racconto brevemente una per suscitare la vostra curiosità.

"Nessuno sa da quanto tempo erano in guerra. L'inimicizia tra le due tribù era antica come i ricordi degli indios più anziani. Avevano combattuto i loro padri, i padri dei loro padri e i padri dei padri...Una volta vinceva una tribù, ma dopo ogni scontro, i perdenti, con desiderio di vendetta, si riorganizzavano e vincevano a loro volta. Onagait (lo Spirito Supremo) si stancò di vedere questo continuo stato di guerra perché l'odio avvelena il cuore, cresce, si ingarbuglia dentro gli esseri umani come

un'edera spinosa, toglie l'allegria, distrugge il riso. E poiché non poteva castigarli più di quanto già essi non facessero da soli, mandò una fanciulla che al suo passaggio rendeva più vivaci i colori, rasserenava, accarezzava... Presto le due tribù cominciarono a contendersela ma la fanciulla li convinse che voleva stare con tutti loro, perché aveva tante cose da raccontare a tutti, insieme. Nessuno pensò più a combattere: era il tempo felice della pace, perché la bella sconosciuta aveva insegnato loro cosa sia l'amore. Ma un giorno la messaggera di Onagait si ammalò e morì: al suo posto apparve una pianta "miracolosa" il Caà Juen, le cui foglie, di un verde intenso, aggiunte a qualsiasi bevanda, danno un delizioso sapore dolce che rasserena."